



30 aprile 2001

Giovanni 7, 37-53

Se qualcuno ha sete, venga a me

Gesù si presenta come la Sapienza di Dio, il nuovo tempio, la roccia da cui scaturisce l'acqua viva promessa dai profeti. Tutto questo sarà chiaro solo dalla croce, dove comprenderemo il suo amore e riceveremo il suo Spirito. Allora nasceremo dall'alto e sapremo amare come siamo amati: avremo in noi stessi la sorgente dell'amore.

- 37 Ora nell'ultimo giorno,
quello grande della festa,
Gesù stava in piedi
e gridò dicendo:
- Se qualcuno ha sete
venga a me e beva.
- 38 Chi crede in me
come disse la Scrittura,
fiumi di acqua vivente
fluiranno dal suo seno.
- 39 Ora questo disse dello Spirito
che stavano per ricevere
quelli che credono in lui,
infatti non c'era ancora lo Spirito
perché Gesù non era ancora stato glorificato.
- 40 Allora dalla folla,
avendo udite queste parole
dicevano:
- Questi è veramente il Profeta.
- 41 Altri dicevano:
Questi è il Cristo.
- Ma altri dicevano:



42 Viene forse dalla Galilea il Cristo?
Non disse la Scrittura
che il Cristo viene
dal seme di Davide
e dal villaggio di Bethlem
dove era Davide?

43 Allora ci fu una divisione
tra la folla a causa di lui.

44 Ora alcuni di loro volevano arrestarlo,
ma nessuno mise le mani su di lui.

45 Allora vennero gli inservienti del tempio
dai capi dei sacerdoti e farisei
e quelli dissero loro:
Perché non lo conduceste?

46 Risposero gli inservienti:
Mai un uomo parlò così.

47 Allora risposero loro i farisei:
Anche voi siete stati ingannati?
Forse che qualcuno tra i capi
credette in lui, o tra i farisei?

48 Ma questa folla
che non conosce la legge
sono maledetti.

50 Dice loro Nicodemo,
quello che precedentemente
era venuto da lui
e che era uno di loro:

51 Forse che la nostra legge
giudica l'uomo
se prima non lo ascolta
e non conosce cosa fa?

52 Risposero e gli dissero:
Sei forse anche tu della Galilea?
Studia e vedi



53 che non sorge Profeta dalla Galilea.
E andarono ciascuno a casa sua.

Salmo 63 (62)

2 O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco,
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne,
come terra deserta,
arida, senz'acqua.
3 Così nel santuario ti ho cercato,
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
4 Poiché la tua grazia vale più della vita,
le mie labbra diranno la tua lode.
5 Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.
6 Mi sazierò come a lauto convito,
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.
7 Quando nel mio giaciglio di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
8 a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
9 A te si stringe l'anima mia
e la forza della tua destra mi sostiene.
10 Ma quelli che attentano alla mia vita
scenderanno nel profondo della terra,
11 saranno dati in potere alla spada,
diverranno preda di sciacalli.
12 Il re gioirà in Dio,
si glorierà chi giura per lui,
perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.

Questo Salmo spesse volte viene riproposto soprattutto per i primi versetti che sono quelli che hanno una maggior attinenza con la lettura di stasera: l'affermazione che noi abbiamo sete di Dio.



Abbiamo sete come una terra deserta, arida, senz'acqua; come una terra desidera l'acqua, così anche noi desideriamo quell'acqua viva, zampillante che è la vita stessa di Dio.

Avevamo visto nel capitolo 4 che anche Gesù aveva sete, si era seduto assetato al pozzo e la sete del Signore è la sete di comunicare a noi il desiderio dell'acqua viva che è lui. Spero che in questi capitoli sia cresciuta la nostra sete. Gesù, dopo aver detto la volta scorsa: Dove io vado, voi non potete venire, questa sera ci dice: Venite!

E il mezzo per andare da lui è semplicemente la nostra sete. E' un mezzo molto debole la sete, perché è un non mezzo, è solo bisogno, anzi la sete è il bisogno fondamentale di vita, di felicità. Abbiamo visto quel che il Signore ha compiuto e ha detto, ha stuzzicato apposta la nostra curiosità dicendo da dove lui viene e dove lui va. E ora dice: Se volete venire, se avete questa sete, ora venite da me. E ci promette l'acqua.

Leggiamo il testo e poi diamo un'inquadratura del testo prima di analizzarlo. Siamo alla terza salita di Gesù a Gerusalemme - era salito a metà della festa delle Capanne - e adesso si presenta all'ultimo giorno di questa festa.

³⁷ Ora nell'ultimo giorno, quello grande della festa, Gesù stava in piedi e gridò dicendo: Se qualcuno ha sete venga a me e beva. ³⁸ Chi crede in me come disse la Scrittura, fiumi di acqua vivente fluiranno dal suo seno. ³⁹ Ora questo disse dello Spirito che stavano per ricevere quelli che credono in lui, infatti non c'era ancora lo Spirito perché Gesù non era ancora stato glorificato. ⁴⁰ Allora dalla folla, avendo udite queste parole dicevano: Questi è veramente il Profeta. ⁴¹ Altri dicevano: Questi è il Cristo. Ma altri dicevano: Viene forse dalla Galilea il Cristo? ⁴² Non disse la Scrittura che il Cristo viene dal seme di Davide e dal villaggio di Bethlem dove era Davide? ⁴³ Allora ci fu una divisione tra la folla a causa di lui. ⁴⁴ Ora alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno



mise le mani su di lui. ⁴⁵ Allora vennero gli inservienti del tempio dai capi dei sacerdoti e farisei e quelli dissero loro: Perché non lo conduceste? ⁴⁶ Risposero gli inservienti: Mai un uomo parlò così. ⁴⁷ Allora risposero loro i farisei: Anche voi siete stati ingannati? Forse che qualcuno tra i capi credette in lui, o tra i farisei? ⁴⁸ Ma questa folla che non conosce la legge sono maledetti. ⁵⁰ Dice loro Nicodemo, quello che precedentemente era venuto da lui e che era uno di loro: ⁵¹ Forse che la nostra legge giudica l'uomo se prima non lo ascolta e non conosce cosa fa? ⁵² Risposero e gli dissero: Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedi che non sorge Profeta dalla Galilea. ⁵³ E andarono ciascuno a casa sua.

Questa sera riprende un tema che era stato fondamentale nei primi quattro capitoli del Vangelo: il tema dell'acqua.

Avevamo considerato questo tema fino al capitolo 5, poi siamo passati al tema del pane, questa sera torniamo all'acqua e passeremo, la volta prossima, al tema della luce.

L'acqua è simbolo della vita e la vita che Dio ci vuol dare è la sua stessa vita, il suo Spirito; quello Spirito che aleggiava sulle acque del battesimo e si posò e dimorò su di lui; lo Spirito del Figlio che è lo stesso Spirito del Padre, l'amore tra Padre e Figlio. È quello Spirito che era stato simboleggiato nelle nozze di Cana, nella gioia del vino; quello Spirito che fa nascere dall'alto promesso a Nicodemo; quello Spirito, quella sorgente d'acqua viva, zampillante promessa alla Samaritana, che permette di adorare Dio in Spirito e verità. Gesù promette ora questo Spirito a tutti, questa pienezza di vita a tutti.

Per capire il significato di queste parole di Gesù diciamo un po' il contesto di questo discorso. Ci troviamo nel tempio e ci troviamo all'ultimo giorno della festa delle Capanne. Era la grande festa per eccellenza in cui si celebrava la festa dei raccolti della terra promessa, era la fine della stagione, la raccolta anche del vino. Quindi si celebrava ogni benedizione di Dio, la creazione compiuta, la liberazione compiuta. E si propiziavano poi, per l'anno dopo, ulteriori benedizioni di Dio; quindi era una festa agricola che era



diventata poi centrale in Israele come ricordo dell'alleanza e della dedicazione del tempio, quindi delle grandi istituzioni di Israele, della legge e del tempio e della fine dell'esodo.

Durante questa festa, ogni giorno, il sommo sacerdote andava alla piscina di Siloe, attingeva con una coppa d'oro l'acqua, la versava con un imbuto d'argento sull'altare nel tempio e durante il percorso tutti agitavano fronde e gridavano Hallel, i salmi della liberazione dall'Egitto e all'ultimo giorno, il sacerdote versava la coppa d'acqua fuori dalle mura di Gerusalemme per indicare la benedizione che da Gerusalemme e da Israele sarebbe passata verso tutti i popoli, secondo la promessa fatta ad Abramo nella quale era detto che in lui sarebbero state benedette tutte le genti.

Esplodeva particolarmente in quella festa la grande attesa messianica di Israele di libertà, di pienezza di vita, di indipendenza con anche relative sommosse qualche volta. E si facevano, come letture: . Ezechiele 47 che parlava della sorgente che scaturiva dal tempio e diventava un grande fiume che rendeva feconda tutta la terra, simbolo della benedizione di Dio che esce dal fianco del tempio e rende tutta la terra vivibile, bella, feconda e ricca di frutti;. Zaccaria 13 dove si dice che in Gerusalemme sarebbe zampillata una sorgente che avrebbe purificato il popolo da ogni impurità e da ogni peccato, e che tutti i popoli sarebbero accorsi a Gerusalemme e il Signore sarebbe stato unico su tutta la terra.

Quindi si festeggiava quello che era il futuro della speranza di Israele: che tutti avrebbero riconosciuto il Signore.

Giovanni tiene come sottofondo queste letture, perché il tempio - sappiamo già dal capitolo 2 - è il corpo di Gesù e l'acqua che scaturisce dal fianco del tempio è quella che scaturisce dal fianco di Gesù. Lo Spirito promesso è esattamente la sua vita, il suo amore che ci darà sulla croce. Quindi il contesto della festa della realizzazione di ogni disegno di Dio e di quest'acqua che purifica nel dono dello Spirito è esattamente il senso di tutta la missione di Gesù.



Adesso vediamo il dettaglio di questo discorso.

³⁷ Ora nell'ultimo giorno, quello grande della festa, Gesù stava in piedi e gridò dicendo: Se qualcuno ha sete venga a me e beva. ³⁸ Chi crede in me come disse la Scrittura, fiumi di acqua vivente fluiranno dal suo seno. ³⁹ Ora questo disse dello Spirito che stavano per ricevere quelli che credono in lui, infatti non c'era ancora lo Spirito perché Gesù non era ancora stato glorificato. ⁴⁰ Allora dalla folla, avendo udite queste parole dicevano: Questi è veramente il Profeta.

Siamo all'ultimo giorno. La Parola "ultimo giorno" vuol dire molte cose, indica l'ultimo giorno, il giorno del Signore, il giorno del giudizio di Dio, il giorno definitivo della storia. Qui vuol dire l'ultimo giorno della festa, l'ottavo giorno. Nel Vangelo indica anche l'ultimo giorno di Gesù quando tutto sarà compiuto e da lui scaturirà questo fiume d'acqua viva.

Questo giorno in cui Dio interviene è il suo giorno e interviene per salvare il mondo, perché Dio ha fatto il mondo non per condannarlo, ma per salvarlo.

Quindi è il grande giorno della salvezza; ed è l'ultimo giorno della festa delle capanne e Gesù sta in piedi, non sta seduto come uno che spiega o insegna, sta in piedi come l'araldo che annuncia, ha un messaggio da portare.

E questo messaggio non è semplicemente detto, è urlato, gridato. È il grido della sapienza - Proverbi 8 - che invita l'uomo a lasciare la via della stupidità e della morte per seguire la via della sapienza e della vita. E questo grido di Gesù risuona ancora nella storia fino ad oggi, è il suo invito, è il suo invito a ricevere il dono che lui ci vuol fare, il dono del suo Spirito. E davanti a questo invito, vedremo, nessuno è indifferente perché questo invito dice: Se qualcuno ha sete. E l'uomo è radicalmente sete, noi tutti abbiamo sete, desiderio, non solo sete d'acqua, non solo sete di cose, di



persone, di relazioni, siamo sete di vita, di felicità, di gioia; se uno non ha questa sete è già morto.

L'uomo è radicalmente sete d'infinito e Gesù ha voluto finora portare l'uomo a riconoscere questa sua sete più profonda, quella sete, profonda che solo Dio può appagare, perché è desiderio di vita e solo la vita può appagarlo. E' desiderio assoluto di felicità; solo colui che è la felicità può appagarlo e guai a mortificare questi desideri.

Se qualcuno ha sete. Dicevamo che la sete è quel bisogno fondamentale dell'uomo ancora più del cibo; se non soddisfi la sete sei morto, così se non desideri sei morto. E la sete è l'unico mezzo per andare a Dio, perché Dio è amore, l'amore è dono, il dono non va né pagato, né meritato, né conquistato, il dono va desiderato, se lo desideri è tuo, se non lo desideri, non ce l'hai. Quindi il mezzo più potente che noi abbiamo è il desiderio. E se uno rinuncia al desiderio di vita e di felicità, di giustizia, di amore, di solidarietà, ha rinunciato a vivere da uomo.

Sono i nostri desideri che ci tengono vivi, l'importante è sapere quali. E Gesù grida: Se qualcuno ha sete venga a me.

Sul desiderio mi viene da osservare che è una pista da percorrere, perché ci conduca da qualche parte, anzi ci conduca da Qualcuno. Il desiderio non può essere saziato; è una sete che non può essere ristorata da altre cose - e alla fine uno si accorge - se non da Dio. Credo che si tenti o si spera di anestetizzare questa sete, questo desiderio con una successione magari anche vorticoso di cose, di situazioni, di relazioni che sembrano saziare, sembrano ristorare, ma di fatto non si riesce ad anestetizzare questo desiderio. Per cui mi piace che Gesù dica: Se qualcuno ha sete. E chi non ha sete?

Notavo che in genere più che seguire la sete ed i desideri, seguiamo la paura che non sia appagato il nostro desiderio, quindi seguiamo le paure e appaghiamo immediatamente il desiderio



abbassandolo con l'appagamento immediato. Mentre il desiderio va sempre oltre qualunque appagamento, se no non è un desiderio. Il desiderio è la struttura fondamentale dell'amore, dell'uomo e di Dio. Dio è senza fine e solo ciò che è senza fine può appagarlo. Se rinunciamo a questo desiderio o lo traduciamo semplicemente nelle paure di non soddisfarlo, siamo eternamente bloccati e abbandonati alla ricerca di fruizione immediata di piaceri che però rinunciano a questo desiderio che ti apre all'infinito.

Gesù dice: *Se qualcuno ha sete, venga a me.*

Lui stesso aveva sete, è andato al pozzo aspettando la Samaritana, anche lui ha sete perché Dio è amore e ha sete di essere amato, perché ama. Quindi non solo abbiamo sete noi ma anche lui, ma lui ha la sete di dissetarci.

Venga e beva: ciò che soddisfa la sete dell'uomo, la sete di felicità è un amore incondizionato, è l'accoglienza, l'accettazione dell'altro. Dio è così, è colui che estingue la nostra sete perché è amore.

E continua Gesù: *Chi crede in me...* Il problema davvero è sapere chi realizza il desiderio. Gesù parla *Venga a me, chi crede in me:* è lui il Signore; se si sbaglia soggetto, se si sbaglia ad indirizzare il proprio desiderio, se vai a spillare acqua dove invece di acqua c'è semplicemente un acido, non ti disseti. Ciò è importante da chi vai: ecco *Venite da me*, è lo stesso invito della Sapienza. Lui è la Sapienza stessa di Dio, lui è la Parola di Dio, lui è la vita di Dio, lui è il Figlio amato, *Venite da me.*

Perché chi crede in me... Credere vuol dire aderire, credere è amare, chi aderisce a lui, chi ama lui, come dice la Scrittura: *Fiumi di acqua viva fluiranno dal suo seno.* Ecco la Scrittura non ha questa citazione. In nessuna parte della Scrittura si dice così alla lettera. Ma il senso di tutta la Scrittura qual è? Il senso di tutta la Scrittura è che Dio ci vuol donare la sua stessa vita, Dio è sorgente di vita, cosa ci vuol dare? Di essere anche noi, come lui, sorgente di vita. Ciò è la



sua stessa vita che è l'amore, non solo la riceviamo, ma la sappiamo anche dare; non solo siamo amati, ma possiamo anche amare. La sua vita scaturisce dal nostro seno, come dal seno del Figlio.

Quindi Dio ci fa la promessa di renderci uguali a lui; è il grande sogno di Adamo: diventare come Dio. È la grande promessa di Dio: Diventerete come me nel dono dello Spirito.

Sul versetto 38 volevo dire una piccola nota dal punto di vista proprio materiale: si è preferito questa concatenazione rispetto a quella che abbiamo sottomano nella Bibbia, cioè "Chi crede in me, fiumi d'acqua viva sgorgeranno dal suo seno".

Il versetto 39 è il commento dell'evangelista; dice: Questo fiume di acqua viva è lo Spirito Santo, è il dono di Dio, è Dio stesso come dono. È quello Spirito che nella creazione stava sulle acque quando Dio fece il mondo. È quello Spirito - che poi è amore - con il quale Dio liberò il suo popolo. Il dono che Dio ci vuol fare è la sua stessa vita.

Questo Spirito stavano per ricevere quelli che credono in lui, cioè non l'avevano ancora ricevuto. Perché? Perché non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato. La glorificazione di Gesù nel Vangelo di Giovanni è la sua morte in croce. Perché è lì che lui si rivela come Dio, perché sa dare la vita e sa amare fino in fondo.

Allora qui si allude esattamente a quello Spirito, a quell'amore, a quella vita che Gesù ci dà quando sarà in croce e quando tutto sarà compiuto. Nell'ultimo giorno di fatti si aprirà il suo fianco e uscirà il suo Spirito, simboleggiato dall'acqua e dal sangue e noi, contemplando lui che è stato trafitto, riceviamo lo Spirito.

Cosa riceviamo, contemplandolo? Contempliamo la ferita d'amore di Dio, quanto Dio ama il mondo. Accogliamo direttamente faccia a faccia l'amore di Dio per noi, è questo lo Spirito. Scopriamo



chi siamo noi, siamo nati da quella ferita d'amore di Dio. Comprendiamo qual è il nostro destino: rispondere a questo amore.

L'uomo è destinato a vivere di questo Spirito che è vita e amore. Se no, vive solo di egoismo, di morte e di paura. Quindi non bisogna aver paura dei nostri desideri; più grandi sono, meglio è. Il desiderio non produce nulla, accoglie tutto. Le cose principali non sono da produrre: né Dio, né le persone, né noi; sono da accogliere.

Questa è la proposta di Gesù e di fronte a questa proposta ci sono varie reazioni, tutte mischiate. Evidentemente nessuno è neutro davanti alla proposta di pienezza di vita, di felicità e d'amore e allora si risponde con il sì o con il no, con l'adesione o con il rifiuto; con l'amore con l'odio, con l'accettazione o con la violenza, con tutte le zone intermedie che adesso vediamo.

⁴⁰ Allora dalla folla, avendo udite queste parole dicevano: Questi è veramente il Profeta. ⁴¹ Altri dicevano: Questi è il Cristo. Ma altri dicevano: Viene forse dalla Galilea il Cristo? ⁴² Non disse la Scrittura che il Cristo viene dal seme di Davide e dal villaggio di Bethlem dove era Davide? ⁴³ Allora ci fu una divisione tra la folla a causa di lui.

Le reazioni sono varie: c'è la reazione della folla che è parzialmente positiva, mentre la reazione dei capi è totalmente negativa. Questa reazione positiva della folla e negativa dei capi non è a caso. I capi hanno interessi da difendere e quindi uno che fa certe promesse e le mantiene - e sono le promesse in fondo di vivere nell'amore, nella solidarietà, - non interessa proprio tanto, perché preferiscono esattamente il contrario, giocano sul loro interesse.

La folla, invece, che tutto sommato ha niente da perdere, può più facilmente aderire a questo, pur con i dubbi. E allora si vede la prima reazione della folla che dice: È un Profeta! Anzi il Profeta! "I profeti" sono quelli che dicono la Parola di Dio e l'attualizzano; "il Profeta" invece, era quello che si attendeva alla fine: un Profeta pari



a Mosè. Il primo livello della fede è riconoscere che Gesù dice la Parola di Dio, cioè che non imbrogliava.

Altri dicono: Questi è il Cristo! E il Cristo non solo dice la Parola di Dio, ma la realizza. Cristo in greco vuol dire “Unto”, “Messia” in ebraico; è il Re promesso da Dio che avrebbe salvato il suo popolo. Perché? Perché il popolo non fa mai la legge e i capi fanno sempre il contrario, opprimono il popolo e lo sfruttano; e allora finalmente arriverà l’Unto del Signore che sarà invece solidale col popolo, proclamerà e vivrà la giustizia e l’amore su tutta la terra: questo è il senso del Cristo.

Ed è la grande attesa dell’uomo che attende sempre il Cristo, il Salvatore, il Promesso. È importante vedere qual è la promessa. Perché Gesù fu proprio ucciso da quelli che aspettavano il Cristo. Perché si aspettavano un Cristo potente, che li rendesse potenti da dominare il mondo. Questo Cristo si chiama l’Anticristo, cioè colui che conferma il potere e il dominio e la schiavitù degli uomini. Il Cristo invece è il Cristo povero, umile, solidale, che dà la vita: questo è il Cristo che rappresenta Dio sulla terra, perché Dio è uno che ama e dà la vita.

Su questo argomento tra la folla ci sono divisioni perché Gesù è stato ucciso in quanto Cristo: un Cristo così non lo voleva nessuno. Anche oggi chi lo vuole? Vogliamo altri cristi; vogliamo i cristi che ci dominano, e ce li terremo! Anche Israele voleva così. E uccidiamo i poveri cristi, quelli che ci salvano.

Altri ancora della folla - quelli che forse hanno un po’ studiato - dicono: Ma il Cristo non viene dalla Galilea! La Scrittura dice che è discendente di Davide e allora verrà dalla Giudea.

Giovanni lascia in sospeso la domanda perché sa che Gesù è giudeo, la lascia in sospeso perché il problema è riconoscere il Cristo, il Profeta, il Figlio di Dio proprio in quel “Galileo”, in quell’uomo concreto e la cosa vale ancora oggi per noi. Il credente non è uno che crede nella dottrina di Gesù, il credente è chi accetta



la persona concreta di Gesù. Il credente non è uno che crede in un Dio universale che ha un messaggio universale, è quello che crede che Dio è reale, concreto, particolare; che poi è universale ma è concreto, perché se non è concreto non è. Cioè accettare che, nella persona concreta di Gesù, Dio entri in relazione con l'uomo, con ogni uomo; questa è la fede in Gesù che salva. Se no, confondiamo la salvezza con le varie ideologie di salvezza. Siamo in relazione con i vari messaggi di salvezza e ce ne sono tantissimi, e chi più imbroglia, più ne dà.

Invece Gesù non ha dato messaggi, ha fatto, ha vissuto, poi ha spiegato ciò che ha vissuto. E pur avendolo spiegato non è stato capito lo stesso! Però ha vissuto in un modo che ancora ci interroga e ancora oggi il mondo è interrogato dalla persona concreta di Gesù, se accettiamo che la sua carne è salvezza della carne, cioè dell'umanità dell'uomo.

E nasce una divisione tra il popolo. Divisione in greco è la parola "scisma". Gesù ha provocato uno scisma nel popolo di Israele: parte credeva in lui - tutti i primi cristiani sono giudei, la comunità di Giovanni è una comunità di giudei - altri non credono in lui. Quindi il cristianesimo è uno scisma all'interno di Israele, giocato appunto sull'identificazione del Messia Gesù, oppure no.

Qui si può dire che il Cristo si pone come pietra di inciampo. Credo che abbia sempre suscitato inciampo e scandalo il fatto di ritenere che il Salvatore del mondo, il Salvatore dell'umanità, colui che riscatta la storia, che riscatta la nostra vita dal non senso, dalla morte, sia un uomo che è circoscritto nel tempo e nello spazio, là in quel tempo. Ciò è qualcosa di grande che si circonda nel piccolo, nel limitato, appunto in coordinate storiche e geografiche.

⁴⁴ Ora alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. ⁴⁵ Allora vennero gli inservienti del tempio dai capi dei sacerdoti e farisei e quelli dissero loro: Perché non lo conduceste?

⁴⁶ Risposero gli inservienti: Mai un uomo parlò così. ⁴⁷ Allora



risposero loro i farisei: Anche voi siete stati ingannati? Forse che qualcuno tra i capi credette in lui, o tra i farisei? ⁴⁸ Ma questa folla che non conosce la legge sono maledetti..

Ora vediamo la reazione dei capi, di chi ha il potere: chi ha il potere chiaramente è contestato da Gesù, non perché Gesù voglia contestare qualcuno, semplicemente perché non giustifica il dominio sugli altri, perché proclama qualcos'altro e vive qualcos'altro: è il Figlio che vive da fratello e quindi abbatte tutti i potenti dai troni e ci rende tutti fratelli e solidali tra di noi. Quindi i capi ce l'hanno a morte con lui, non vogliono un Messia così; essi vogliono un messia che stia a capo di tutti e del quale loro saranno i degni rappresentanti, un messia che domini il mondo. Era già un progetto di globalizzazione del mercato in cui avremmo avuto il Cristo che governa il mercato e poi tutti gli accoliti del tempio che lo controllano, cosa che oggi fan benissimo le banche, il dio mammona, i senza Cristo.

Ecco lui invece ci vuol liberare da questo monopolio per proclamare - come giustamente dice il Papa - che l'uomo è qualcos'altro; l'uomo ha dei valori: è sete di giustizia, di amore, di solidarietà, di condivisione; allora è uomo, ne no è bestia.

I capi avevano mandato le guardie del tempio per arrestarlo; le guardie del tempio sono dei dipendenti che vivono stipendiati dai capi, sono povera gente; queste guardie, invece di prendere Gesù, prese da lui ritornano dai capi senza di lui: *Mai un uomo ha parlato così!* Nella loro semplicità riconoscono che lì c'è una Parola di Dio, perché tocca loro il cuore; erano stati mandati per catturarlo, sono stati catturati loro, dentro.

Queste distinzioni Giovanni le fa sempre: quando parla di giudei intende i capi dei giudei, mai il popolo o gli altri. *Perché non lo conduceste? Mai un uomo parlò così!*

Vediamo la reazione dei farisei. I farisei, dopo la distruzione del tempio, quando non ci saranno più i capi dei sacerdoti, nell'anno



70, saranno gli unici capi religiosi del popolo di Israele e saranno quelli che metteranno molti ostacoli ai primi cristiani che si consideravano giudei a pieno titolo; fu lì che avvenne lo scisma: “No, voi non siete come noi, perché noi non vogliamo quel Cristo.” Allora questi dicono: *Ma siete stati ingannati pure voi?*

Chi aderisce alla verità è un ingannato. Ma io credo che lo dicano anche in buona fede, se no dovrebbero ammettere che si sono ingannati loro; ma sono sicuri di aver ragione, e la prova che gli inservienti si sono ingannati è che nessuno tra i capi e i farisei ha creduto in lui. Ma questo non è vero perché subito dopo parla Nicodemo che è uno di loro e crede a Gesù.

Poi dicono: Questa folla che non conosce la legge sono maledetti. L'argomento decisivo è l'insulto: sono maledetti, non capiscono niente, lasciamoli perdere. Questa è la reazione dei capi. Ma c'è un contro-capo anche.

Pensavo che una delle ragioni della ripulsa, dell'ostilità dei capi, dipenda dal fatto che non ascoltavano. E sono come noi che abbiamo la stessa ripulsa: non sappiamo ascoltare la Parola. Mi colpiva il fatto che questi inservienti, sono prezzolati per eseguire gli ordini, ma come ascoltano Gesù, sono colpiti e attratti, catturati dalla Parola. Molto dipende da come ci si pone di fronte alla Parola: se la si ascolta con una certa apertura d'animo e di cuore, agisce. Diversamente si ha anche questa capacità di bloccarla; si presta magari solo un ascolto materiale, non la si lascia entrare più di tanto.

⁵⁰ Dice loro Nicodemo, quello che precedentemente era venuto da lui e che era uno di loro: ⁵¹ Forse che la nostra legge giudica l'uomo se prima non lo ascolti e non conosca cosa fa? ⁵² Risposero e gli dissero: Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedi che non sorge Profeta dalla Galilea. ⁵³ E andarono ciascuno a casa sua.

Prima di vedere Nicodemo che è fariseo, notate un po' la finezza delle reazioni: la folla che dice una cosa, chi ne dice un'altra



e poi dicono che forse non è il Cristo perché non viene dalla Galilea. Quindi c'è una divisione all'interno della folla che rappresenta ciascuno di noi, questa divisione c'è all'interno di ciascuno di noi.

Gesù dice davvero la Parola di Dio per me? Oppure io ho altre parole molto più "divine" che regolano la mia vita? Gesù, quell'uomo lì concreto, è davvero il Cristo per me? Lui che ha vissuto così, che ha dato la vita, è lui il Salvatore oppure penso che la salvezza sia qualcos'altro? Quindi è una divisione tra attraversa noi come folla, però anche noi siamo come i capi, abbiamo i nostri interessi da difendere, anche lì passa la divisione. Cioè in fondo la persona di Gesù pone in crisi tutte le nostre certezze, sia come popolo semplice, sia come capi. Difatti ci sono capi che lo insultano e Nicodemo, che è uno dei capi dei farisei, che lo difende.

Quindi Giovanni non fa molto sommariamente una divisione dicendo che il bene è da una parte e il male dall'altra: il male ci attraversa tutti e tutti dobbiamo passare attraverso questa discussione. Nicodemo era stato da lui nel capitolo 3 e ha interrogato Gesù sulla sua dottrina e Gesù gli ha spiegato come si nasce dall'alto, dallo Spirito, lui che è vecchio. Lo stesso Nicodemo riapparirà al capitolo 19 a prendere il corpo di Gesù, quando avrà dato lo Spirito. Nicodemo è molto connesso con la figura dello Spirito: va di notte da Gesù in attesa del giorno e della luce e lì Gesù gli parla della nascita dall'alto, dallo Spirito e dall'alto della croce riceverà il corpo di Gesù che ha dato lo Spirito. Qui difende Gesù dai capi e dice: Ma la nostra legge non giudica uno se prima non l'ha ascoltato. Per giudicare una persona bisogna ascoltare cosa dice e poi vedere cosa ha fatto.

Quindi lo difende dicendo: Voi che lo accusate, siete voi contro la legge. La risposta qual è? La risposta anche qui è un insulto, anzi due insulti: Sei forse anche tu della Galilea? Dire ad uno che è della Galilea è un grande insulto, perché la Galilea era considerata una brutta regione, da dove nulla di buono poteva venire, era il confine con i pagani.



Quindi si risponde con l'insulto e come vedete già dall'antichità era una cosa molto usuale rispondere con l'insulto. È tipico l'insulto della malafede, anche se in questo caso non è del tutto vero, perché gli antichi non supponevano la malafede, preferivano dire: Ti inganni. Noi diciamo più facilmente: Menti, perché mentiamo. Mentre dove si suppone che l'altro sia in buona fede si preferisce dire: Ti sbagli.

Qui di fatti gli dicono: Studia e vedrai non ti sbaglierai più perché non sorge profeta dalla Galilea. Infatti sono così forti i loro pregiudizi che non si accorgono che dalla Galilea, nei tempi, sono sorti profeti. Ad esempio è sorto un certo profeta Giona – non quello del libro di Giona – e lo vediamo in 2Re 14,16 quando si dice che sorse un profeta in Galilea, al tempo in cui non c'era più la differenza tra schiavi e liberi, perché tutti erano schiavi e allora lo Spirito del Signore fu su quel profeta. Però lo dicono così spudoratamente da farlo ritenere per certo; basta dire che non c'è nessun profeta, che non c'è davvero.

E andarono ciascuno a casa sua. Il tema: "Da dove vieni e dove vai" è fondamentale in tutto il capitolo. Gesù è venuto dal Padre verso i fratelli e tornerà a casa sua, tornerà al Padre l'ultimo giorno e ci darà lo Spirito e gli altri tornano a casa loro nelle tenebre e saranno quelli che manderanno Gesù a casa sua alzandolo sulla croce.

Possiamo interrompere la spiegazione.

Come vedete, il centro del testo è: *Se uno ha sete, venga a me e beva. Chi crede in me, fiumi d'acqua viva fluiranno dal suo seno.*

Suggerisco qualche testo utile:

- Salmo 63;
- Salmo 78;
- Ezechiele 47;
- Zaccaria 13;



Vangelo di Giovanni
p. Filippo Clerici e p. Silvano Fausti

- Isaia 12;
- Giovanni 19,28-37;
- Giovanni 4